

Attivo iscritti di sabato 27 marzo 2010.

Riassumiamo per punti vari interventi dei compagni.

SULLA NOSTRA ATTIVITÀ – É ormai passato oltre un anno dall'inizio della nostra attività avendo superato quella che non possiamo che definire fase infantile del Sin.Base.

Rispetto agli inizi il lavoro è progredito, come prevedibile, faticosamente. Compagni si sono confermati altri si sono più defilati ma nell'insieme siamo cresciuti superando lo scoglio iniziale.

Sul piano più propriamente teorico il lavoro di approfondimento e conoscenza della storia del movimento operaio è stato condotto in modo soddisfacente ma che possiamo e adeguare alle necessità che l'attuale crisi impone. Per questo stiamo pensando ad una serie di incontri sulla storia del movimento operaio, al più presto possibile.

D'altra parte proprio dalle necessità pratiche della nostra attività abbiamo assunto posizioni che sul piano puramente teorico non avremmo mai potuto assumere. In particolare riguardo alla nostra contrarietà alla cosiddetta “difesa del posto di lavoro”. Mesi addietro avevamo già posto l'esigenza di porre posizioni rivendicative di questo tipo quali caposaldi del Sin.Base. Ossia di formalizzarle nello statuto della nostra associazione sindacale in modo che eventuali posizioni contrarie, pur ammissibili in un sindacato aperto quale siamo, *non possano diventare maggioranza* snaturando natura ed attività del Sin.Base. In proposito segnaliamo la triste esperienza dello Slai-Cobas che, dopo anni di attività anticoncertativa, ha iniziato un percorso nel “Patto di base”, ossia confluendo nella nuova veste di RdB che gli accordi concertativi li ha sempre firmati.

L'ATTIVITÀ – Nonostante tutte le difficoltà occorre sottolineare come il nostro atteggiamento, sindacale e politico, sia seguito con attenzione dai lavoratori, come la diffusione del nostro materiale abbia raggiunto buoni livelli. Non si tratta solo e non tanto della nostra propaganda, ma di come i lavoratori raccolgano la nostra disponibilità anche sul piano delle vertenze legali, sempre più frequenti. Contemporaneamente le organizzazioni sindacali “maggiormente rappresentative” sembrano annegate nel mare della concertazione. Anche la CGIL, in sedicente dissidio con CISL e UIL, appare come inesistente. Anche sul “collegato lavoro”, in ambito sanitario, l'unica opposizione è stata quella da noi esplicitata.

Sulle scissioni nel sindacalismo di base (ma RdB *non è uscita dalla CUB!*), è stato fatto osservare, procedono in parallelo con quelle delle sinistre ex parlamentari. Per parte nostra non possiamo non considerare che “chiarificatore” un simile processo, sul quale del resto la “buona volontà” conta meno di zero, e che la *nostra stessa nascita testimonia che di questo vero e proprio “rigetto” siamo stati anticipatori*. Non si tratta quindi di rendere abitabili le macerie dell'edificio distrutto ma di ricostruirlo dopo che altri hanno lo demolito, ripartendo da zero. Avendo ben presente, purtroppo, che le macerie ostacolano, non favoriscono, la ricostruzione.

Genova, 27/03/10